

## XXI DOMENICA – 23 agosto 2026

Is 22,19-23; Sal 137/138; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20

*O Padre, fonte di sapienza, che nell'umile testimonianza di Pietro hai posto il fondamento della nostra fede, dona a tutti gli uomini la luce del tuo Spirito, perché riconoscendo in Gesù il Figlio del Dio vivente, diventiamo pietre vive per l'edificazione della tua Chiesa.*

*“Quanto imperscrutabili sono i giudizi di Dio e inaccessibili le sue vie! Chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?”*

*“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno...”*

È di scena la **professione di fede di Pietro**: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!”*.

L'occasione per dare la sua bella testimonianza, gliela dà lo stesso Signore, quando interroga a bruciapelo i Dodici: *“Ma voi, chi dite che io sia?”*.

Interessante la prima domanda di Gesù ai discepoli: *“La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”*: le due domande, quella sull'opinione della gente e quella sulla personale convinzione degli Apostoli sono in verità la stessa domanda, un indizio che il Maestro di Nazareth aveva ormai raggiunto la piena consapevolezza di essere il **figlio di Dio**, espressione tecnica per dire **il Messia**.

Ma più importante ancora, nell'economia del Vangelo di oggi, è il fatto che Gesù sollecita senza troppi giri di parole, i suoi a dichiarare da che parte stanno... ora che la (sua) missione stava per compiersi e il (suo) tempo volgeva al termine.

Siamo chiamati anche noi a esprimere al Signore la nostra fede, che cosa pensiamo di Lui!

Ho detto **“al Signore”**!

Che poi si esprima la fede (in Cristo) anche al mondo, parlando di Lui, della sua dignità di Figlio di Dio,... questo è un altro discorso.

Il Vangelo si conclude con una **diffida da parte di Gesù a rivelare in giro la sua identità**.

Ormai conosciamo il motivo di questa reazione del Nazzareno, conosciuta come **“segreto messianico”**

In breve, i temi salienti di questa pagina di Matteo sono tre:

1. **La risposta di fede deve essere personale.**
2. **In questo consiste la beatitudine.**
3. **La fede non va necessariamente annunciata a parole, ma nei fatti.**

Ed ora analizziamo la risposta che i Dodici danno circa l'**opinione della gente**, per la quale il Figlio dell'uomo è Giovanni Battista, o Elia, oppure Geremia, o un altro profeta, redivivi. Chi incontra Gesù, chi lo sente quando insegna, oppure assiste ad un miracolo, **intuisce in qualche modo la grandezza di quest'uomo; ma non ne coglie affatto l'originalità**.

Come già rilevavo domenica scorsa, il pubblico cade nella tentazione di ricondurre **la novità** (del Signore) all'interno di uno stereotipo, di un **rassicurante già conosciuto**.

Così è tutto più facile: un po' come capita quando, per un'alterazione dei ricordi, viviamo il fenomeno del **déjà-vu**; in verità si tratta di un **falso riconoscimento**, dal momento che, per definire un fatto, o una persona, si ricorre a fatti e persone passati, già visti e conosciuti...

Nessuno stupore, dunque, nessun imbarazzo, nessuna sorpresa,... **It's all fine! è tutto OK!**

Simon Pietro, invece, sa emanciparsi dalle esperienze passate e riconosce il Maestro come qualcuno che non ha nulla a che vedere con il passato; un uomo così non l'ha mai incontrato, nessuno ha mai detto le cose che dice Lui, o vissuto come vive Lui!...

Gesù è Gesù! e Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente!

Matteo annota immediatamente la reazione del Signore: “**Beato te, Simone, figlio di Giona, perché né la carne, né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli!**”.

**L'intuizione di Pietro è in realtà un dono di Dio:** solo un'ispirazione celeste può far comprendere il mistero profondo che si cela dietro la persona del Maestro di Nazareth.

**Attenzione però:** pochi istanti dopo, anche Pietro cadrà nella trappola di ragionare secondo il modo comune (di ragionare), interpretando il mistero di Gesù alla luce di un **sapere umano-solo-umano**, o, come dice il Nazareno, **secondo la carne e il sangue, privando, in ultima analisi, la natura del Figlio di Dio della sua assoluta novità, unicità e originalità.**

Non appena Gesù annuncia che presto morirà per mano dei sommi sacerdoti e delle autorità romane, il principe degli Apostoli lo prende in disparte e lo rimprovera duramente: “**Dio non voglia, Signore, questo non ti accadrà mai!**”.

In questo modo, Pietro si allinea allo stereotipo tradizionale di divinità, secondo il quale un Messia non può soffrire, tantomeno soccombere agli violenza degli uomini! **Che Messia è un messia così?** Al contrario, una Divinità è **un campione, un vincente, un superuomo...**

Ci ritorneremo domenica prossima, leggendo il **sequel** del Vangelo di oggi.

A conclusione, qualche parola in più di commento sul **segreto messianico**, che Gesù avrebbe cercato di mantenere per evitare che, se risaputa, la Sua identità suscitasse nella gente la convinzione preconcepita che Lui fosse, appunto, un **Messia giustiziere**, alla maniera degli uomini; mentre Gesù è Messia, sì, ma del tutto diverso dalle **aspettative di liberazione** del popolo, dai **sogni di riscatto politico** degli Zeloti, dalla **logica di supremazia religiosa** dei sommi sacerdoti...

**Qual è il nostro concetto di Messia?**

Noi che non ci permettiamo di sbagliare, a meno che l'errore di oggi non sia un presupposto al successo di domani; perché in fondo, anche per noi, **il fallimento, la caduta, l'errore non sono una opportunità, ma una colpa, o, comunque, qualcosa di profondamente sbagliato**; siamo sicuri di avere capito e accolto fino in fondo il **Cristo deriso, umiliato, condannato, crocifisso...** **come nostro Salvatore?** il vero e l'unico Messia? l'esempio da imitare, il Maestro da seguire? **consapevoli che, camminando dietro a Lui, anche noi faremo la stessa fine? ...e la chiamiamo salvezza?**